

Un istituto tra teoria e antropologia

ALFREDO GIOVANNI BROLETTI

Architetto e dottore di ricerca
in scienze bibliografiche
broletti@tin.it

Le fasi ideative e fattuali tra progetto architettonico e programma biblioteconomico

La biblioteca può essere intesa *come teoria e come pratica* nel processo del suo costituirsi, e in quello della sua evoluzione, nei quali, un simile aspetto si colloca tra il pensiero astratto e l'azione concreta, nell'ambito di un sistema che appartiene alla natura stessa della sua definizione. Così, anche lo spazio che la identifica viene a configurarsi da una parte in una categoria di tipo *ideale* e dall'altra nelle forme asseritive del mondo *reale*. Se la prima (quella *ideale*) si costruisce attraverso un processo di educazione e di *apprendimento continuo*,¹ la seconda (quella più tangibile) si concretizza in un ambito fisico nel quale trovano ordine i supporti medialti, e dove si configurano gli ambienti in cui si incontrano i bibliotecari con i lettori. La forma dello spazio esperienziale, nella sua valenza reale, si propone di favorire l'informazione e, al contempo, di rispondere ai canoni di cambiamento del costume della società in merito alle abitudini, agli interessi e, in questi ultimi anni, all'iperbolico modificarsi dei *media* comunicativi, nonché alle loro possibilità d'utilizzo (e di conseguenza, alla tecnologia che li governa). In particolare la biblioteca pubblica, intesa come biblioteca della città, esprime quei caratteri denominati *collettivi*, intorno al concetto di *valore - bene pubblico* (in quanto istituzione), e alla organizzazione-promozione delle attività culturali (che servono a *muovere i pensieri* che, come si sa, risiedono *muti* dentro le parole ordinate dei testi).² Tra i principi che regolano la disposizione delle raccolte e l'organizzazione degli spazi della biblioteca, il parametro della *flessibilità* caratterizza ogni ipotesi progettuale ormai da più di mezzo secolo, e si propone come elemento connotativo imprescindibile della biblioteca pubblica, quasi a esserne una variabile tipologica.³

Al tempo attuale la biblioteca funziona come un *siste-*

ma e si è trasformata elaborando meccanismi propri per l'esercizio delle sue vitali funzioni, che al di là delle configurazioni, spesso esteriori e assunte nelle sue connotazioni più ardite, continua il suo percorso alla ricerca di un paradigma stabile nel contesto della *eterne ripetizione* del suo valore.

Nel panorama delle categorie bibliotecarie, l'istituto di pubblica lettura e la biblioteca universitaria (intesa nella sua accezione pubblica, e/o privata) stanno seguendo itinerari paralleli che spesso si vanno a sovrapporre. A questo proposito m'interrogo: un avvicinamento che unisce le diverse forme della lettura (proponendo una tendenza già presente nell'idea contemporanea di biblioteca) pone le basi, forse, per una nuova formulazione tipologica? Gli elementi che caratterizzano tale accostamento, che avviene sempre nell'ottica della flessibilità, sono: la diffusione dello scaffale aperto,⁴ la necessità di aggiornamento continuo delle raccolte e l'essere costantemente al passo con l'*information technology*. Caratteristiche che negli ambiti bibliotecari citati, tendono a ricomporre una *disappropriata* forma di frammentazione bibliotecaria che si è vista svilupparsi, dalla cultura ottocentesca in poi, in relazione allo sviluppo delle discipline scientifiche.

Quanto appena affermato mette in primo piano una fondamentale questione dubitativa, ovvero: come si possono relazionare le caratteristiche comparative delle ricordate categorie bibliotecarie con il tema della *socialità*, intesa quest'ultima come uno dei parametri fondativi della dottrina biblioteconomica, e come uno di quei fattori imprescindibili del modello librario della pubblica lettura? Infatti, si è assistito, per la biblioteca, alla sua *sterzata* verso quelle attività ludico-aggregative promulgate allo scopo, principalmente, di attirare utenti, indipendentemente dall'offerta formativa

(con il risultato che Google si è costruito, in una forma privata, una grande biblioteca digitale, con cui ora le biblioteche devono fare i conti). In altri casi, per raggiungere il medesimo fine, si è puntato sulle accattivanti soluzioni dell'architettura, che non sempre peraltro hanno saputo prolungare nel tempo l'abbaglio iniziale di quelle forme ardite.⁵ In molte circostanze gli spazi seducenti ed estremi del *design* contemporaneo hanno reso più difficile l'erogazione del servizio bibliotecario, inteso come richiesta di uno strumento della conoscenza. Così, la biblioteca (anche) della città, per riconquistare il proprio ruolo di modello inserito nel proprio tempo, non può puntare esclusivamente sul ristretto concetto di luogo di *aggregazione sociale*,⁶ ma deve spingersi ad ampliare la dimensione collettiva dell'apprendimento,⁷ di cui le superfetazioni appena accennate di un certo modo di intendere il servizio (più orientato verso il tempo libero) vanno ad assumere un ruolo meno predominante. In concreto, la biblioteca non deve giustificare il proprio ruolo (e misurare la propria presenza) nel territorio mediante un parametro numerico e aggregativo che, per sua vocazione, non può che riferirsi ad una *socialità generica*.

L'accesso alla cultura, veicolato dal bisogno d'informazioni, o dal semplice bisogno comunicativo, appartiene a quel processo *strutturato* che prevede un percorso di apprendimento e di avanzamento conoscitivo-esperienziale costante.⁸ È solo in una simile realtà che la biblioteca mostra tutta la sua potenzialità aggregativa e, alla paventata crisi, può reagire attraverso quei presupposti non più misurati sulla *rigidità* del libro (inteso come supporto) ma sulla sua *flessibilità*, nella sua *nuova* fisionomia virtuale, nella forma *dinamica* definita dalle informazioni elettroniche e dal servizio di consulente che può fornire il bibliotecario. Tuttavia, una simile prospettiva si proporrebbe di superare il logorato problema degli *standard*, e quell'isolamento che tende a portare l'istituzione lontana dalla società civile, arroccandosi, spesso, in una condizione marginale, che sovente, diventa di difesa. Coerentemente al suo principio generatore, la biblioteca non può presentarsi come luogo isolato e protetto entro cui il *sapere* trova scampo contro gli assalti della *comunità ostile*, ma come portale aperto in grado di fornire il suo contributo al lavoro comune, favorendo l'espansione sociale del concetto informativo e rafforzando il senso di solidarietà collettiva. Per questa ragione i primi passi verso la costituzione di una nuova possibile configurazione bibliotecaria, che possa anche solo avvicinarsi a una forma

paradigmatica, sono così difficili ed esitanti, in una società così poco orientata alla socievolezza (nonostante il diffondersi dei *social network*) e all'altruismo, condizione che può darsi soltanto nella libertà.

La procedura disciplinare si è andata globalizzando, mantenendo però alcuni di quei caratteri peculiari (cosiddetti territoriali) che sono propri della biblioteca pubblica. La questione della *praxis* biblioteconomica, ha permesso, alle cosiddette dominanti culturali contemporanee, di esprimersi in tutte le loro varieguate configurazioni, intese come forme organizzative e dello spazio. Naturalmente, la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione o la riconversione di un edificio all'uso bibliotecario, richiama attorno a sé almeno cinque figure di attori, i quali, intesi come variabili, nelle loro molteplici interpolazioni relazionali, mostrano la complessità del conseguente processo realizzativo. Queste cinque figure, che si relazionano con il *progetto*, si possono distinguere in gruppi in base al loro apporto disciplinare o d'uso: il primo è costituito dai cittadini, e dalla cittadinanza, nella loro accezione generale; al secondo gruppo appartengono gli architetti, come figure responsabili dell'opera architettonica, nella sua configurazione fisica, nonché le figure ad essi subalterne quali i tecnici ingegneri e i costruttori; al terzo gruppo appartiene la politica nella rappresentanza dell'amministrazione locale, come referente della committenza; al quarto gruppo appartiene la biblioteca intesa come sistema bibliotecario e i bibliotecari; nel quinto gruppo rientrano i lettori, come fruitori. Le informazioni che vengono scambiate tra queste entità, e che costituiscono il legame che pone l'opera nella sua effettiva realizzazione, vengono trasferite attraverso differenziati livelli di comunicazione tra i vari gruppi di attori, che vanno da quelli più generali e informali, a quelli più specialistici e istituzionali. Si crea, così, un sistema relazionale a più livelli, esattamente come dovrebbe avvenire poi all'interno della biblioteca, una volta costruita, tra i vari insiemi di utilizzatori.

Il progetto di attuazione di una nuova struttura bibliotecaria, ma soprattutto il ricupero di una esistente, o il riuso di un edificio da destinare alla mansione libraria, prevede delle variazioni non unicamente funzionali all'utenza, ma anche comunicative che possono avere una notevole influenza sul risultato finale dell'opera. Comunicazione tra gli operatori, il pubblico e la circolazione interna per l'orientamento dei lettori. Il processo comunicativo inizia, in prima istanza, con la preparazione del programma biblioteconomico. In questo, si

realizzano tutti i presupposti del processo informatico/costruttivo, e continua con la comunicazione per livelli, agli operatori di tale processo, i quali offrono opzioni sostanziali per la diffusione dei dati. Un simile rapporto deve, obiettivamente, passare attraverso l'informazione.

La costruzione di una biblioteca di pubblica lettura, com'è noto, segue determinati principi, già variamente codificati e applicabili sia per strutture da edificare *ex novo* che per immobili esistenti da ristrutturare, da ampliare e/o da riconvertire. Infine è fondamentale fare sì che la professione bibliotecaria si relazioni alla struttura architettonica, attraverso un dialogo approfondito tra bibliotecari e architetti atto a codificare una operazione che può identificarsi con un processo di *marketing*.

Analisi di un progetto. Le fasi ideative e fattuali

Lo schema di realizzazione di una nuova biblioteca segue la seguente traccia procedurale e cronologica:

- la scelta del luogo;
- la scelta oggettuale;
- definizione del concetto bibliotecario;
- visite bibliotecarie a progetti realizzati;
- programma degli spazi;
- calcolo delle superfici;
- gestione e definizione dell'area relativa al patrimonio esistente;
- promulgazione del concorso;
- realizzazione dell'edificio e consulenze specifiche;
- relazione con il pubblico.

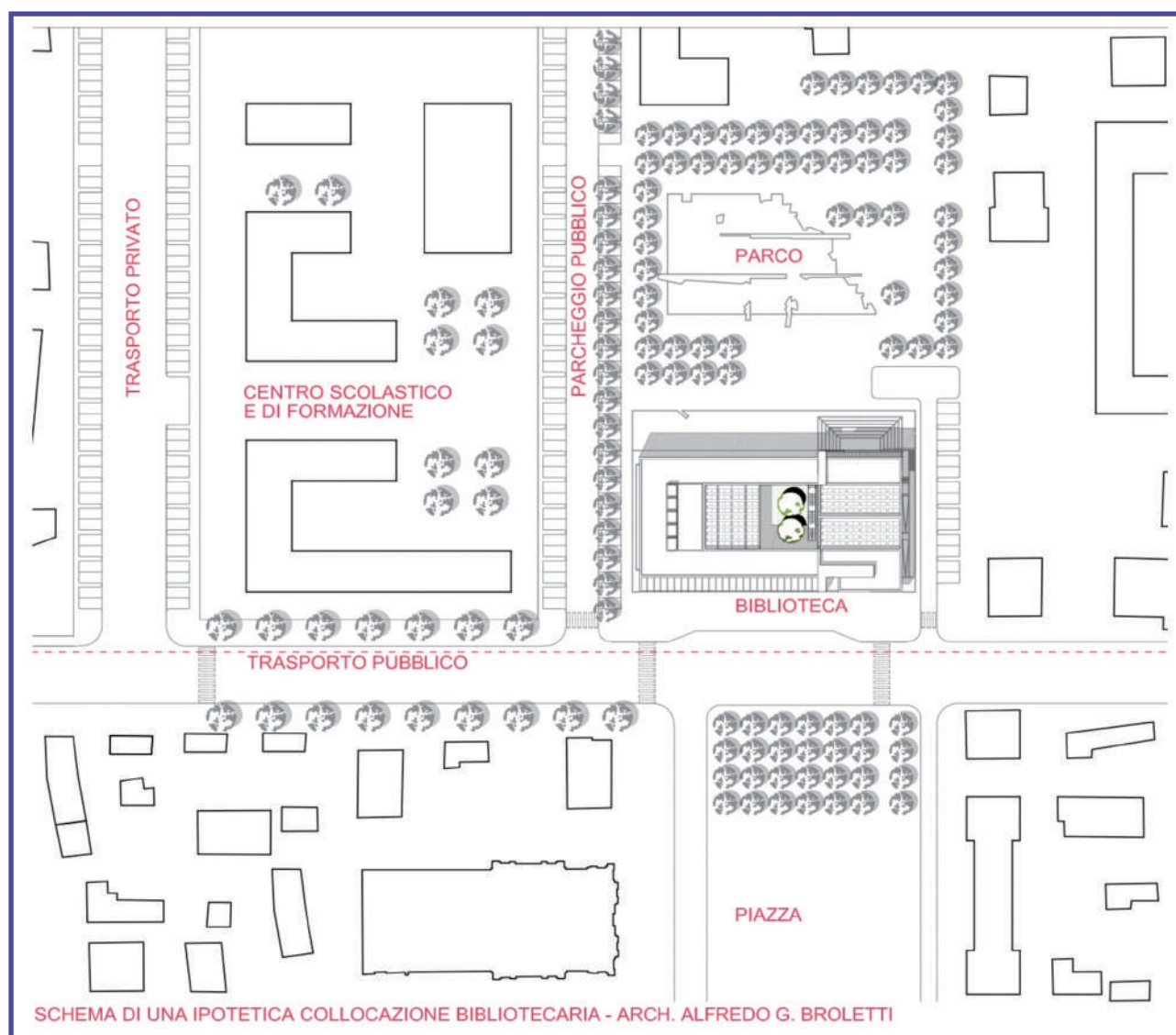


Fig. 1 - Una ipotesi di localizzazione secondo i parametri dell'attuale pratica bibliotecaria

“Nessuno può negare che la progettazione è il nesso più solido che unisce l’individuo alla realtà e alla storia”.⁹ Questa considerazione di Maldonado ci rammenta come la pratica fattuale, nella sua continua ripetizione, promulga il segno del progresso attraverso le variazioni che di volta in volta vengono apportate. Non c’è dubbio che un’impostazione codificata del problema ideativo e poi realizzativo del progetto fornisce il miglior sostegno alla costruzione di un’opera. L’oggettività della cronologia progettuale costituisce il sistema del *comportamento* procedurale che si distingue, al tempo attuale, per le sue molteplici relazioni che avvengono con quegli elementi caratterizzanti la capacità reale e virtuale di provocare soluzioni sostanziali, forse irreversibili, cioè fondamentali nell’equilibrio *dinamico* della biblioteca attuale.¹⁰ Ogni variazione di questa portata non è mai settoriale, e prima o poi finisce per alterare la stabilità di un sistema consolidato. L’accumulo del materiale sviluppato in questa prima parte del secolo, già di per sé, gioca un ruolo importante nelle tangibili infrastrutture dell’*informazione* e del *sapere*, con un raggio d’azione vastissimo, che condiziona il comportamento individuale e sociale; inoltre interviene a livello delle strutture fisiche della città, dell’edilizia, degli oggetti d’uso e dei supporti mediali, concorrendo a dare forma e contenuto culturale anche all’ambiente circostante la biblioteca.

La scelta del luogo

La scelta del luogo nel caso di una nuova edificazione, di un ampliamento e/o riqualificazione di un edificio esistente (indipendentemente dalla funzione originaria) dipende dal *contesto territoriale*, dal *sistema ambientale*, dalla *struttura demografica*, dal *sistema dell’istruzione*, dal *sistema dei servizi* e dall’area (lotto) di destinazione edificatoria.

L’ambiente sociale di riferimento può essere tradizionalmente aderente alla forma del servizio da offrire, oppure estraneo, come ad esempio un ambito degradato da riqualificare. Una localizzazione dell’edificio bibliotecario vicino ai centri scolastici, ai luoghi della formazione e della cultura, dotato di connessioni viarie altamente fruibili e di comodi parcheggi, risponde ad una prassi progettuale collaudata. Anche il paradigma che il 75% di lettori-utenti siano risiedenti in un intorno di circa 2 km dalla biblioteca risulta un elemento previsionale consolidato per il conseguimento degli obiettivi numerici, ma poco ci dice della

qualità dei lettori e della loro capacità di relazionarsi con il mondo esterno.

L’*irrazionalità* del nostro ambiente è il risultato della nostra volontà fattuale all’interno di un processo dialettico in cui avviene un procedimento corrispettivo di formazione e di condizionamento. La scelta del luogo fisico rappresenta il bisogno della nostra *proiezione concreta* di costruire, ma anche di quella *astratta* dei luoghi cosiddetti *altri*, che il medesimo luogo fisico riesce a richiamare e collegare in rapporti di corrispondenza reciproca tra il contenuto ed il suo contenitore. È grazie a questo processo che è ancora possibile realizzare una struttura bibliotecaria pensata per il futuro, in quanto non cesserà mai di venir meno l’esigenza comunicativa delle informazioni, nonché la loro elaborazione, indipendentemente dal concetto di *luogo*, di *contenuto*, di *contenitore* in cui si attua il fenomeno dell’esperienza progettuale. Al tempo attuale il *luogo* della biblioteca non è solo riferito al sito territoriale ma anche a tutti quei luoghi *altri* con cui riesce a relazionarsi e a comunicare. Pertanto l’esempio di figura 1 (p. 17) rappresenta solo uno degli aspetti tangibili del mondo bibliotecario, una cellula territoriale, parte di un sistema strutturato che si compone di oggetti reali e connessioni virtuali per dare luogo ai processi informativi che stanno alla base della costruzione del patrimonio da conservare e trasmettere. In realtà non appare un elemento avulso dal contesto ma parte del medesimo; non si distingue per la sua capacità di eccezionalità esteriore, ma per la capacità di relazionarsi con tutto il resto del sistema informativo, promuovendo così una continuità percettivo-sensoriale e non un *abbaglio* estemporaneo.

La scelta oggettuale (del progetto bibliotecario)

Per “scelta oggettuale” s’intende l’identificazione di un modello con le sue relazioni esperienziali collegate ai servizi da rendere a un pubblico o a una possibile utenza.

Tenendo conto dei servizi da costituire (in ordine all’informazione, all’educazione permanente e al tempo libero), delle esigenze e dei bisogni da soddisfare, gli obiettivi del piano biblioteconomico dovranno tener conto:

- delle differenti tipologie di lettori a cui la biblioteca sarà dedicata e di come i percorsi di queste categorie di fruitori si relazioneranno negli spazi, nei percorsi e negli ambienti analogici e digitali;
- della disponibilità di superfici ottimali d’uso e della loro possibile espansione nello spazio reale e virtuale;

- del grado di flessibilità distributiva che un intervento edilizio è in grado di offrire nei limiti della riqualificazione e della tutela storica (ad esempio nel caso di una ristrutturazione o ri-destinazione d'uso).

Definizione del concetto bibliotecario

Il concetto bibliotecario ruota intorno alla collezione e al suo sviluppo. Per la realizzazione di un edificio bibliotecario risultano rilevanti, più che altro, le discussioni in merito alle sue prospettive di utilizzo il quale, chiaramente, deve essere aperto a tutte le richieste di miglioramento e di offerta come il miglioramento della qualità dell'ambiente, l'allungamento degli orari di apertura e l'allestimento di nuovi servizi.

La biblioteca pubblica è parte dell'infrastruttura municipale della città con finalità di formazione. La medesima offre supporti mediatici aggiornati, cultura e tempo libero. Inoltre, dovrebbe avere una sinergia con altri servizi e/o con le istituzioni pubbliche cittadine, quali gli archivi, i musei, i centri di documentazione, nonché la scuola. Naturalmente queste relazioni dipendono dal livello di sinergia che si decide di adottare, a priori, in sede di scelta degli obiettivi.

La biblioteca digitale, nella sua accezione anche virtuale, propone gli stessi quesiti che aveva posto in essere la discussione sul rapporto tra lavoro e ambiente degli anni Cinquanta-Sessanta del passato secolo. Il rovesciamento del rapporto lavoro-lavoratore con la teorizzazione che prevedeva che bisognasse portare il lavoro a casa del lavoratore e non più viceversa si è, in una certa parte, realizzato soprattutto in relazione al fatto che oggi la maggior parte del lavoro prevede la trasformazione delle informazioni. Un'analogia speculazione potrebbe proporsi anche per il tema bibliotecario, rovesciando il rapporto supporto-lettore così come Shiyali Ramamrita Ranganathan aveva anticipato poco dopo nelle sue cinque *leggi della biblioteconomia*? La previsione sul lavoro si è compiuta solo in una certa misura, mentre per la biblioteca il parametro del prestito, per il materiale analogico, non ha in pratica trasferito la biblioteca in casa del lettore, nemmeno nelle forme del fin qui avanzato prestito digitale attraverso la rete informatica. Naturalmente le abitazioni non si trasformeranno in biblioteche, ma nel contesto della formazione continua, ambito che vede una relazione con l'esempio precedente sul rapporto lavoro-lavoratore, la cellula abitativa, attraverso il suo collegamento con i media informativi della bi-

blioteca, diviene parte di un sistema dinamico di relazioni interconnesse, ipoteticamente rappresentabile, nell'astratto immaginario, come una delle cellule esagonali della biblioteca di Borges. In questo contesto dinamico, è difficile collocare un modello rigido capace da solo di dare risoluzione al problema progettuale. Nel *labirinto della complessità* attuale, il modello non può ridursi alla trasformazione radicale dei lettori in utenti, come tentativo di dare ordine alla civiltà dei consumi, ma deve dar conto della molteplicità delle relazioni tra i lettori e le categorie comunicative e informative le quali prevedono delle configurazioni variabili, ibride e, al contempo, dinamiche.

Visite bibliotecarie a progetti realizzati

L'ispirazione per un nuovo progetto bibliotecario dovrebbe avvenire, in linea di principio, dalle realizzazioni già compiute le quali forniscono, per confronto, un modello di riferimento, almeno nella loro struttura ideale. La visita alle opere realizzate permetterebbe di confrontare il progetto biblioteconomico preliminare e quello architettonico di massima, con una realtà concreta. Sarebbe possibile, inoltre, fare un confronto con le condizioni di partenza e le impostazioni preliminari. In merito a simili affermazioni sembrerebbe lecito, ancora, dedurre suggerimenti, idee e concetti che potrebbero essere trasportati nella realtà specifica *in itinere* progettuale. Infine sarebbe necessario cogliere la maniera in cui talune soluzioni spaziali avrebbero la facoltà di poter essere prese come modello anche solo per le percezioni (sensoriali) di *accoglienza* che s'intendono trasmettere ai lettori. A queste visite dovrebbero partecipare tutte le figure che rientrano in forma attiva nel circuito della progettazione, vale a dire i bibliotecari, gli architetti e gli amministratori. Le riflessioni comuni in fase operativa, secondo i parametri indicati, possiederebbero la valenza di costituire una fase cruciale del piano procedurale affinché un tale processo rappresenti la base per una progettazione condivisa.

Programma degli spazi

Il programma bibliotecario prestazionale costituisce una difficile rappresentazione di tutti gli spazi di una futura opera edilizia in cui sono richieste le superfici per le differenti condizioni funzionali e d'uso. In que-

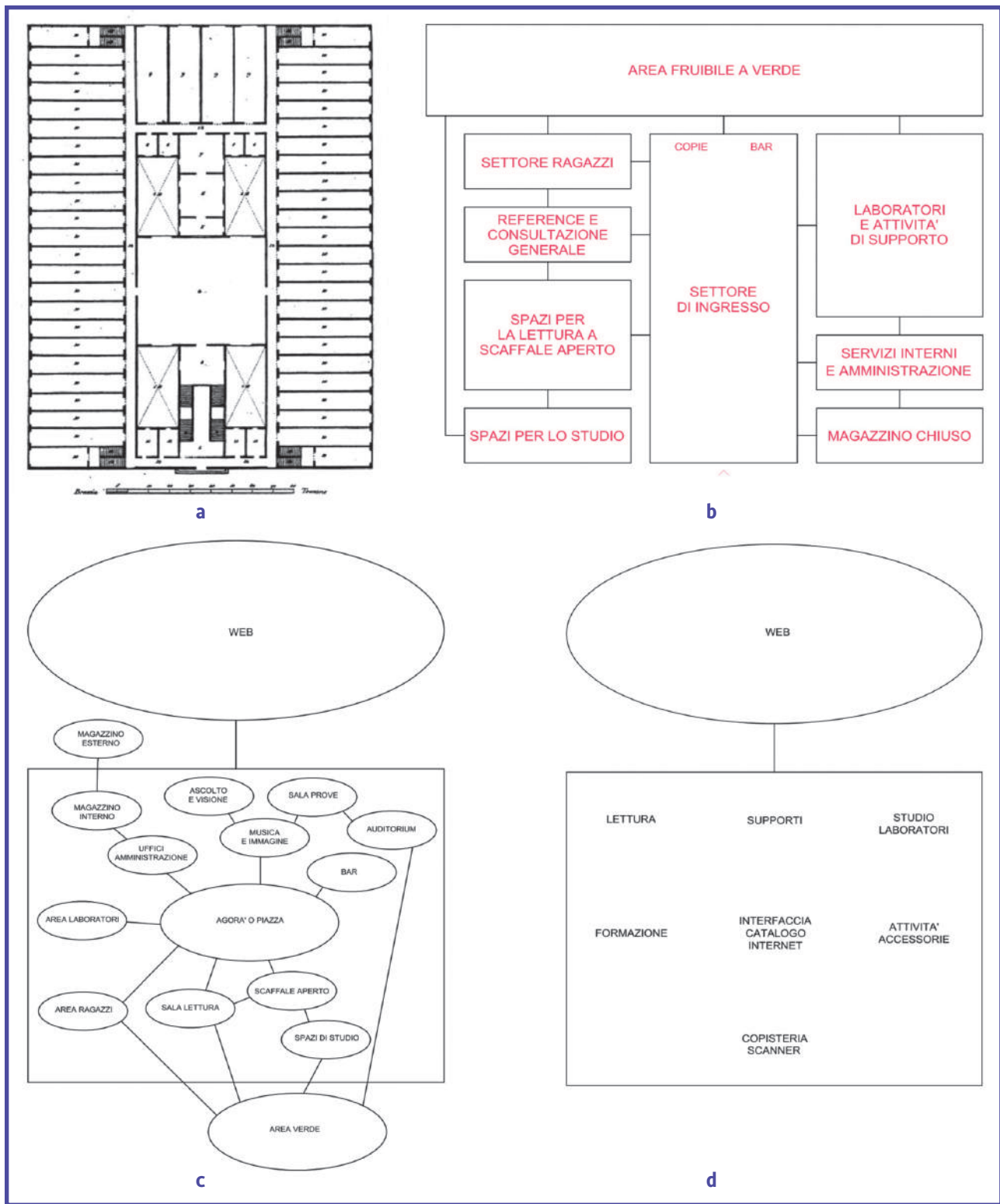


Fig. 2 - La perdita della fisicità oggettiva tra schema bibliografico e architettonico

a. La tipologia tripartita di Leopoldo della Santa. Lo spazio dei supporti, dei bibliotecari e dei lettori.

b. Lo schema del programma biblioteconomico e prestazionale nella sua forma del Novecento.

c. Lo schema del programma biblioteconomico e prestazionale nella sua forma più evoluta.

d. La funzione democratica della rete che nella sua configurazione globale si propone come visione sostitutiva della dimensione bibliotecaria in una forma astratta che influenza e condiziona il modo di intendere la fisicità del supporto e del luogo di deposito delle informazioni.

sta fase vengono prese le decisioni relative alle correlazioni spaziali che si sviluppano in relazione alla gestione, tra il movimento dei lettori, la qualità dei supporti medialti, e di tutte le attrezzature tecnologiche.

Questa fase si concretizza in un documento preliminare di progettazione, che coincide con il programma edilizio prestazionale, in cui sono evidenziate le decisioni costruttive. Naturalmente questo elaborato è ancora ad un livello dinamico ed è a servizio di successive decisioni che mirano ad affinare la sua compilazione. Questo elaborato è utile agli amministratori locali, all'organo incaricato per la realizzazione del progetto, a quello che bandisce il concorso realizzativo dell'opera, nonché agli architetti, ai bibliotecari, e ai tecnici dei vari ambiti. Il programma spaziale deve essere ben strutturato e comprensibile. Lo schema strutturale di un programma bibliotecario deve, infatti, contenere almeno le seguenti sezioni:

- dichiarazioni amministrative e politiche dell'organo territoriale competente in relazione alla biblioteca, e al suo progetto realizzativo;
- relazione sui compiti o sulle nuove funzioni bibliotecarie;
- piano di calcolo delle superfici;
- rappresentazione delle singole aree funzionali della biblioteca;
- sintesi generale della previsione.

Il piano spaziale prevede che l'ordine bibliotecario, il concetto e la meta siano ancorati saldamente insieme affinché il luogo pubblico della biblioteca si sviluppi come un centro della vita cittadina, non solo come polo di distribuzione dei *media* (in prestito) ma, soprattutto, come fornitore di servizi educativi e di formazione, istituzione culturale e infrastruttura del tempo libero. Naturalmente una caffetteria con giornali, connessione internet e informazioni locali fa parte integrante del sistema bibliotecario, non come un accessorio ma come, appunto, *parte di un sistema*. A ciò si aggiunge che la biblioteca stessa deve essere concepita tenendo buona nota che un obiettivo imprescindibile è la digitalizzazione e la virtualizzazione del sapere e dell'informazione al fine di offrire materiale analogico, *media* digitali e canali informativi virtuali, mantenendo fede alla sua ibrida tradizione. Il piano bibliotecario per la realizzazione di una biblioteca appartiene anche a quei processi che nella loro forma di edificio reale interessano l'immagine della città. Pertanto gli ambiti perimetrali dell'edificio rappresenta-

no un tessuto connettivo urbano da armonizzare con l'istituto librario, poiché esso va considerato come luogo pubblico che dovrebbe esaltare il suo ruolo *dominante*. In base alla tipologia dei lettori, e alla disposizione dei supporti, le aree si dividono a seconda che siano luoghi orientati allo studio e alla conoscenza, oppure "spazi esperienziali" per leggere, vedere, discorrere e ascoltare. La struttura organizzativa, e gli accessi dei fruitori nella biblioteca, conducono a una griglia applicativa che gestisce queste aree (e i loro percorsi) con quelle destinate al personale suddiviso con le loro gerarchie di connessioni.¹¹

I requisiti tecnici che lo schema spaziale dovrà rispettare sono sintetizzati nell'organigramma distributivo delle aree (figura 2/b) da cui viene dedotto il programma edilizio prestazionale in cui si concretizzano zone funzionali e unità ambientali, attraverso l'interpolazione degli strumenti tecnici della disciplina architettonica relativi agli aspetti fattuali, ambientali, dimensionali, tecnologici e organizzativi. Il programma edilizio prestazionale deve tener conto anche dell'impatto dell'opera sulle componenti territoriali del contesto.

Calcolo delle superfici

Il parametro di 60 mq ogni 1.000 abitanti, è uno dei parametri degli standard edilizi che relaziona le corrispondenze tra il programma spaziale con la dettagliata suddivisione degli ambiti previsionali e futuri.

La biblioteca redige una suddivisione analitica delle superfici per tutti gli ambiti funzionali, in relazione agli ordinamenti biblioteconomici di riferimento.

Con descrizione delle aree e delle superfici, è necessario valutare simili entità in relazione alla tipologia dei *media* e ai requisiti delle postazioni. La superficie generale poi viene suddivisa e calcolata nei suoi sottosistemi, con le descrizioni degli spazi e delle loro superfici misurate in mq, a cui appartengono tutti gli ambiti da destinare all'impalcatura strutturale, tra i quali: statica e portata dei piani, esposizione e illuminazione, accessibilità, guida e orientamento, acustica e insonorizzazione, sistemi di sicurezza, sistemi di trasporto, spazi esterni.¹²

È possibile sintetizzare lo schema delle superfici nel prospetto di figura 3 (p. 22).

Gestione e definizione dell'area relativa al patrimonio esistente

Nella considerazione del patrimonio esistente bisogna tener presente che parte del materiale viene continuamente dato in prestito, e che non è contenuto nell'edi-

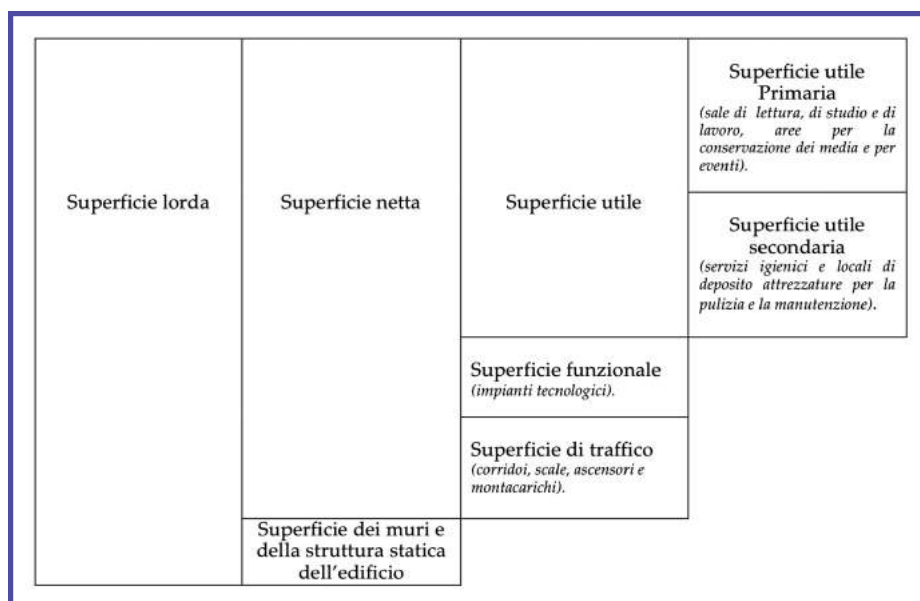


Fig. 3 - La rappresentazione delle aree secondo una elaborazione dello schema DIN 277-1

una forma di assegnazione del lavoro progettuale che una apposita giuria assegna ad un vincitore. Il concorso può essere per invito, un concorso promosso alla realizzazione, oppure, semplicemente, un concorso d'idee. Nella prima forma, gli architetti sono invitati, per poi passare ad un altro livello concorsuale; nel secondo vengono richieste soluzioni per la realizzazione del progetto; nel terzo caso le soluzioni sono generali per la realizzazione di un progetto.

Il costo della fase progettuale

viene valutato in misura compresa tra lo 0,5% e 1,8 % del costo di costruzione.

Realizzazione dell'edificio e consulenze specifiche

Nella fase di realizzazione dell'opera è fondamentale la maniera in cui avviene la comunicazione tra gli architetti e tutte le altre figure professionali (bibliotecari ecc.) per apportare e sviluppare ulteriori varianti risultino necessarie nella fase di realizzazione. La biblioteca dovrebbe registrare tutte le operazioni quali:

- il numero di lettori, utenti per ogni ora di apertura;
- le loro attività (deposito dei libri, delle borse, del materiale di cancelleria ecc.);
- le attività del personale bibliotecario;
- lo spazio necessario per i supporti da dare al prestito;
- lo spazio destinato alla tecnologia necessaria a servizio per la lettura e dei supporti e ai - servizi bibliotecari nell'area del bancone;
- il necessario spazio per depositare i materiali di cancelleria nelle postazioni di lavoro, e nelle aree della micrografia e/o supporti a stampa.

Un altro problema consiste nella organizzazione del bancone centrale dei bibliotecari (quali servizi fornire, se concentrati o se distribuiti anche in altre aree...). In base a questo la dimensione del bancone di ricevimento e di informazione potrebbe avere altezze e profondità differenti, in quanto le strumentazioni elettroniche hanno ancora bisogno di precise collocazioni in relazione alle loro connessioni ed al loro cablaggio. Inoltre

ficio. In generale la pratica biblioteconomica considera come rapporto di relazione tra gli abitanti ed i supporti analogici con il parametro standard di tre unità oggettuali per ogni lettore. Sebbene questa previsione risulti confermata dalle realizzazioni fino ad ora realizzate, questo standard pone dei limiti oggettuali qualora si affronti anche il problema dei supporti che non sono fisicamente presenti all'interno dell'edificio ma disponibili in rete o all'interno di un sistema di biblioteca digitale. In questo contesto il rapporto con lo spazio modifica i canoni progettuali, per cui saranno da prevedere ambiti fisici per gli strumenti elettronici di connessione per il recupero e/o la lettura dei testi e dei documenti nella loro dimensione fisica e virtuale, gli spazi per la tecnologia atta al medesimo processo e per le operazioni relative alla loro fruizione. Seguendo il medesimo ragionamento per la tipologia dei lettori-utenti, si può intendere ancora valido il parametro, che gli studenti gravitanti sull'area della biblioteca costituiscano il nucleo dei lettori-utenti attivi della biblioteca in ragione dell'indice del 60%? Nell'ambito della ricordata *formazione continua*, questo valore potrebbe essere modificabile, in quanto la categoria degli studenti non sarà più così facilmente identificabile se non per ragioni anagrafiche.

Promulgazione del concorso

La fase del progetto biblioteconomico si conclude con l'indizione del concorso di architettura: il concorso è

queste considerazioni devono tener conto dei problemi ergonomici, di comodità e di familiarità nell'uso per il lettore e per i bibliotecari.

Parallelamente i tecnici dei progetti degli impianti lavorano sotto la supervisione degli architetti e gli addetti alla costruzione edile lavorano a contatto con le maestranze delle ditte degli impianti tecnici. Accanto alla ditta appaltatrice delle opere edilizie, operano le imprese artigiane per l'impianto idrico, sanitario, della climatizzazione, del riscaldamento, del fabbisogno elettrico, elettrotecnica, IT technology, rete internet ecc.

Relazione con il pubblico

La biblioteca si pone in relazione con i suoi lettori nel contesto territoriale e antropologico in cui si inserisce, al fine di garantire la sua funzione di deposito dei documenti e di organizzazione dei servizi in rapporto con la tipologia dei suoi lettori.¹³

Conclusione

Quando ci si appresta a proporre la realizzazione di un nuovo edificio librario, la questione che si pone, soprattutto ai non addetti ai lavori, è se abbiano ancora bisogno di una nuova biblioteca, oppure se la comunicazione attraverso la rete internet, è tutto ciò che ci serve. Di conseguenza si pongono in essere tutte quelle domande "apocalittiche" relative alla *durabilità* della sua funzione all'interno dell'*ambiente costruito*, in sintesi: se esisterà ancora in una forma fisica e se sarà ancora possibile *abitarla*.

Una questione che solleva il problema del rapporto tra informazione e comunicazione, tra il luogo della cultura e lo spazio generico della rete virtuale. La ricerca della forma bibliotecaria, che ha molto caratterizzato il Novecento ha comportato, sovente, realizzazioni frutto di visioni di meraviglia, di stupore, ma anche degenerative nell'ordine concettuale di ciò che potremmo classificare con *l'estetica della performance*, per riprendere un concetto caro a Jean-François Lyotard.

La biblioteca esiste dalla prima raccolta delle informazioni dell'oralità registrate sui supporti, dalle Grotte di Lascaux alle tavolette di argilla della Mesopotamia, dai papiri egizi fino alle forme più recenti. Ma ciò che pare certo, è che nonostante la condizione attuale che si esprime nell'espressione *come ricerca delle instabilità*, il *senso della biblioteca*, rappresenta un pensiero della *differenza* intellettuale e non dell'*identità*.¹⁴ Il *principio del-*

la differenza (tanto ribadito da Attilio Mauro Caproni nei suoi recenti scritti) costituisce il senso di ciò che costruiamo, progettiamo e inventiamo. Un pensiero *calcolante* e un pensiero *meditante*, uno che misura e l'altro ragionato come espressione costante dell'*essenza* dell'*homo faber*. È così che il conservare, custodire, preservare e consegnare al futuro rappresenta il senso che si vuol dare alla parola *verità*, quando la si usa a proposito della biblioteca. Abitare la biblioteca è come abitare la terra, per adattare un pensiero di Friedrich Hölderlin, infatti la *verità* della natura, dell'*essere*, appartiene a tutti ed è un concetto universale. È possibile allora domandarsi: così come l'uomo ha bisogno della natura per vivere, mentre la natura esiste anche senza la presenza dell'uomo, la biblioteca, allora, espressione della sua forma fisica (reale) e quella più virtuale (dinamica), mantiene sempre il suo principio in quanto vi sarà sempre qualcuno pronto ad abitlarla?

NOTE

¹ Per richiamare la terminologia della dottrina biblioteconomica.

² È opportuno ricordare che il termine di *pubblico* identifica l'istituzione, e che la medesima si esprime attraverso un rapporto giuridico tra il cittadino e lo stato.

³ HARRY FAULKNER-BROWN, *Some Thoughts on the design of major Library Buildings*, in ID., *Intelligent Library Buildings. Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment*, ed. by Marie-Françoise Bisbrouck and Marc Chauveinc, München, Saur, 1999 (IFLA publication; 88), p. 3-30.

⁴ Un fattore che avvicina la raccolta pubblica al concetto di biblioteca personale (o privata) e alla biblioteca di studio (basato sul lontano modello delle biblioteche medievali dei college inglesi e ripreso nel Novecento per la biblioteca pubblica dall'architetto Erik Gunnar Asplund nel progetto della nota Biblioteca di Stoccolma).

⁵ Ciò che McDonald chiamerebbe "effetto wow". Cfr. ANDREW McDONALD, *The Top Ten Qualities of Good Library Space*, in KAREN LATIMER - HELLEN NIEGAARD, *IFLA library building guidelines. Developments & reflections*, München, Saur, 2007.

⁶ ANTONIO GRAMSCI, *Letteratura e vita nazionale*, Torino, Einaudi, 1964.

⁷ Come già era stato detto circa la *biblioteca popolare* e, prima ancora, per la *public library*.

⁸ Cfr. sul concetto generale di comunicazione MARIO PERNIOLA, *Contro la comunicazione*, Torino, Einaudi, 2004.

⁹ Cfr. TOMÁS MALDONADO, *La speranza progettuale*, Torino, Einaudi, 1980, p. 31.

¹⁰ Per *dinamico* non si vuole qui intendere *liquido*, secondo l'at-

tuale concezione di concepire i processi sociali e culturali. Nel termine dinamico è possibile riconoscere ed estrapolare i singoli elementi in movimento, e poterli valutare, mentre il concetto baumaniano prevede la liquefazione delle *parole* e delle *cose* in una sorta di *massa* indistinguibile se non nel segno di *dominanza culturale* secondo il pensiero di Jamenson. Cfr.: ZYGMUNT BAUMAN, *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2002; MICHEL FOUCAULT, *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*, con un saggio di Georges Canguilhem, Milano, BUR Rizzoli, 2009; FREDRIC JAMESON, *Il postmoderno, o la logica culturale del tardo capitalismo*, Milano, Garzanti, 1989.

¹¹ A questo proposito esiste un'ampia letteratura; mi limito qui a suggerire alcuni testi importanti che, nell'ordine sono: ALFREDO SERRAI, *Salviamo le biblioteche: dai luoghi comuni. Meditazioni bibliografiche e raccomandazioni metodologiche ad uso dei bibliotecari*, Roma, Bulzoni editore, 1978; OTTO RIEWOLDT, *Bauten für die Zukunft. Architektur im Informationszeitalter*, Stuttgart, Deutsche Verlagsanstalt, 1997; GIOVANNI SOLIMINE, *La biblioteca: scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma-Bari, Laterza, 2004; JENS ILG, *Die Bibliothek der Zukunft. Eine Typologie von Zukunftsbeschreibungen*, Berlin, Institut für Bibliotheks- und informationswissenschaft, 2008, p. 48, consultabile anche su: <<http://www.ib.hu-berlin.de/%7Ekumlau/handreichungen/h235/h235.pdf>>; PAOLO TRANIELLO, *Biblioteca e società*, Bologna, Il Mulino, 2005; GIORGIO MONTECCHI - FABIO VENUA, *Manuale di biblioteconomia. Terza edizione interamente riveduta e ampliata*, Milano, Editrice Bibliografica, 2005; *Guida alla biblioteconomia*, a cura di Mauro Guerrini, con Gianfranco Crupi e Stefano Gambari, Milano, Editrice Bibliografica, 2008.

¹² Cfr. MARCO MUSCOGIURI, *Architettura della biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007.

¹³ Questo è un tema su cui vi è un'ampia letteratura tra cui: ROB BRUIJNZEELS - NICOLINE VAN TIGGELEN, *Bibliotheken 2040. Die Zukunft neu entwerfen*, Bad Honnef, Rock + Herchen Verlag, 2003; HENK DAS - MAIJA BERNDTSON - ROLF HAPPEL, *Einfluss virtueller Medien auf die physische Bibliothek. Visionen für einen »intelligenten« Wandel*, Gütersloh, Bertelsmann Stiftung, 2002, consultabile su <http://webdoc.gwdg.de/ebook/aw/2002/ber_telsmann/Medien.pdf>; ANNA GALLUZZI, *Biblioteche per la città. Nuove prospettive per un servizio pubblico*, Roma, Carocci, 2009; TANJA HEBER, *Die Bibliothek als Speichersystem des kulturellen Gedächtnisses*, Marburg, Tectum Verlag, 2009; WOLFRAM HENNING, *Bibliotheksbauten für das Medienzeitalter? Impulse und Konventionen am Beispiel einiger Wettbewerbe*, in: *Bibliothek in der Wissensgesellschaft. Festschrift für Peter Vodosek*, a cura di Askan Blum und Wolfram Henning, München, Saur, 2001; *Bibliotheken bauen und ausstatten*, Petra Hauke - Klaus Ulrich Werner (Hrsg.), Bad Honnef, Boch + Herchen, 2009; GIOVANNI SOLIMINE, *Spazio e funzioni. L'architettura delle biblioteche tra lettura e consultazione*, in ID., *La biblioteca e il suo tempo: scritti di storia della biblioteca*, Manziana, Vecchiarelli, 2004; MAURIZIO VIVARELLI, *Un'idea di biblioteca. Lo spazio della biblioteca pubblica*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2010; ID., *Lo spazio della lettura: storia delle biblioteche e pratica del leggere*, in ID., *L'italia delle biblioteche. Scommettendo sul futuro. Nel 150° anniversario dell'unità nazionale. Milano, 3-4 marzo 2011*, a cura di Massimo Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 2012; UWE JOCHUM - ARMIN SCHLECHTER, *Das Ende der Bibliothek? Vom Wert der Analogen*, Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 2011.

¹⁴ Cfr. JEAN-FRANÇOIS LYOTARD, *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Milano, Feltrinelli, 1985, p. 98-110.

DOI: 10.3302/0392-8586-201401-015-1

ABSTRACT

The Library can be interpreted like theory and practice in its construction process. This text is structured in three sections. The first one, that is mainly introductory, is focused on some theoretical constructs, the second one describes the fulfillment stages of a library building, the last one is about the hard value (sense) of the library between real and potential objectivity.